PIANO PASTORALE DIOCESANOSTRUTTURE PARROCCHIALI
SCOPI, COMPITI, NOMINE

(B OZ ZA)

PREMESSA

La ri-evangelizzazione ed il rinnovamento della Chiesa si concretizza riportando tra i Battezzati non solo lo spirito ma anche i comportamenti delle prime comunità cristiane, che si riconoscevano negli ambiti sociali in cui vivevano, per l'amore che si scambiavano, in termini di solidarietà, di condivisione di gioie e dolori, di affetto che generava in ognuno un forte *spirito di appartenenza* che li faceva agire con un *cuor solo,* e li mantenne uniti anche nelle persecuzioni.
Oggi nei fatti la nostra società non è più cristiana e spinge all'individualismo e il nostro essere cristiani si concretizza, nei più, in sentimenti buoni e pii, che, per altro, nutriamo e manifestiamo concretamente in rare occasioni; anche perché quando vorremmo uscire dal nostro guscio e fare del bene ci accorgiamo che è tanto difficile anche scegliere come e cosa fare. Molti sono costretti a ripiegare verso forme di volontariato o filantropismo che non hanno le motivazioni della *carità cristiana,* che è voluta da Dio-Amore come concretizzazione del nostro amore per Lui, e che, quindi non può ridursi ad una forma di *assistenza sociale,* come insegna l'Enciclica di Benedetto XVI.
Il Piano Pastorale ci viene incontro e toglie questo disagio perchè offre teoricamente a tutti l'opportunità di impegnarsi nel bene, secondo lo Spirito cristiano.
Esso infatti individua e allarga le fasce dei bisogni da coprire con i *servizi di carità comunitaria e,* con la costituzione di Strutture di Intervento adeguate e diffuse sul territorio, consente a tutti di dimostrare il loro *essere cristiani,* nello spirito di Cristo, con impegni sopportabili e compatibili con le mutate esigenze familiari e sociali dei nostri tempi.
Infatti gli Organismi che la Chiesa locale, cioè il nostro Vescovo, propone sono numerosi ma parcellizzati, limitati a singoli settori della vita comunitaria e sociale per cui l'impegno che ne risulta non è gravoso, anche perché le Zone di pertinenza saranno limitate, circoscritte, essendo previsto di dividere il territorio della parrocchia in più parti (Zone Parrocchiali) e, altro fatto fondamentale, ci saranno avvicendamenti continui e ravvicinati delle persone chiamate nei vari Servizi.
In questo senso gli incarichi saranno tutti a tempo rigorosamente determinato e non sarà possibile assumerne più di uno.
Questo dovrebbe evitare anche di trasformare la prestazione di un *servizio* in una occasione di *esibizionismo,* senza senso in una Chiesa che propone agli ultimi il primo posto nel Regno e che chiede che la mano destra non sappia ciò che fa la sinistra: lo spazio Chiesa deve essere aperto a tutti.
In sintesi, ci viene riproposta una Parrocchia che determini *comunione tra la gente,* che diventi Gente, Popolo, Rione, anche a scapito di un efficientismo che potrebbe mantenere lontani gli umili i diseredati mentre, come chiede il Concilio, la Parrocchia deve essere la "Chiesa visibile sulla terra conservando e promuovendo i caratteri della familiarità, della condivisione e della solidarietà".